

25 e 26 luglio 2026

## Rifugio Torre di Pisa

### ACCOMPAGNATORI:

Carlo Gruppi                      Tel. 392 952 5496  
Marco Baggi                      Tel. 339 262 6451



**LOCALITÀ e ORARIO DI PARTENZA:** Piacenza presso Palazzo Cheope - ore 06:00

**LOCALITÀ DI ARRIVO:** Pampeago

**TRASPORTO:** autobus 27 posti

**DIFFICOLTÀ:** EE, EEA

### DISLIVELLO-DISTANZA-TEMPI:

**Giorno 1:** dislivello 800m 3h circa

**Giorno 2:** escursione 5/6 ore | ferrata 6/7 ore  
dislivello vario secondo il percorso

**SEGNAVIA:** //

**CARTOGRAFIA:** VALLE DI FASSA

**ATTREZZATURA:** abbigliamento da escursionismo da montagna comodo ed adeguato alla stagione (giacca a vento, pile, t-shirt tecnica, etc: si raccomanda di vestirsi a strati), scarponi da trekking, zaino da 20/30 litri, mantellina pioggia o k-way, occhiali da sole, cappello, crema solare, bastoncini da escursionismo, acqua (almeno 1 litro) in borraccia ad uso personale. Per ferrata: obbligatorio imbraco, set da ferrata, casco e guanti.

Acqua: sul percorso sono presenti punti di approvvigionamento soltanto in prossimità del Bivacco Latemar A. Sieff; si consiglia comunque di partire con almeno 1,5 litri d'acqua, adeguando la quantità alle proprie esigenze personali.

**PRANZO:** al sacco

*L'organizzazione e gli accompagnatori si riservano il diritto di modificare o sostituire l'itinerario, o di annullare la gita, in caso di condizioni meteorologiche avverse, pericolo valanghe, mancato raggiungimento del numero minimo di partecipanti o situazioni che potrebbero compromettere la sicurezza dei partecipanti, adattando l'andamento dell'escursione alle esigenze del momento.*

### ISCRIZIONE

**QUOTA ISCRIZIONE\*:** Soci    100 €  
Non soci 110 €

\* La quota di iscrizione include acconto di 15€, già versati dal GAEP, per pernottamento in Rifugio con formula mezza pensione ed il trasporto con bus.

**SCADENZE DI PAGAMENTO:** 20 luglio 2026

**Saldo finale- presso il Rifugio ogni partecipante dovrà saldare la propria quota in contanti pari a 65,00 €**

**MODALITÀ DI ISCRIZIONE:** L'iscrizione deve essere effettuata [compilando il modulo online ufficiale disponibile cliccando qui](#); effettuando il versamento della quota tramite bonifico bancario

IBAN: IT63V0515612600CC0000030934

Intestato a: Gruppo Alpinisti Escursionisti Piacentini APS oppure in contanti presso la sede GAEP (via Musso 5 a Piacenza, il lunedì dalle 21:00 alle 22:00).

L'iscrizione si considera confermata solo al momento del versamento della quota.

La sola compilazione del modulo non garantisce il posto.

**PRIORITÀ DI ISCRIZIONE:** Ai sensi del Regolamento GAEP per le modalità di iscrizione alle escursioni, in una prima fase le iscrizioni sono riservate ai soci GAEP in regola con il versamento della quota associativa annuale. A partire dal 18/07/2026 saranno accettate anche le iscrizioni dei non soci, fino al raggiungimento del numero massimo previsto per l'escursione.

**CHIUSURA ISCRIZIONI:** Le iscrizioni chiudono alle ore 12:00 del venerdì precedente l'escursione. Successivamente, e fino al giorno precedente l'uscita, sarà attivata una lista d'attesa secondo l'ordine cronologico di compilazione del modulo. In caso di rinunce, i soci in regola con la quota associativa avranno precedenza rispetto ai non soci. L'inserimento in lista d'attesa non garantisce la disponibilità del posto.

### Descrizione itinerario

#### Giorno 1 - Passo Feudo

Il percorso, comune a tutti i partecipanti, parte da Pampeago seguendo il sentiero n. 504. Raggiunto il passo, si

imbocca il sentiero n. 516 che sale lungo un pendio erboso, dapprima ripido e successivamente più dolce, offrendo un suggestivo panorama sulla conca di Pampeago e sui suoi pascoli.

Alzando lo sguardo sarà possibile ammirare, appollaiato su un torrione di roccia, il Rifugio Torre di Pisa. Elemento caratteristico del primo tratto del sentiero sono gli Ometti. Il primo punto intermedio è l'incrocio con il sentiero n°22. Raggiunto l'incrocio con il sentiero n. 22, si prosegue mantenendo il sentiero in costante salita.

Nel fondovalle si potrà osservare l'abitato di Predazzo.

Un'ampia curva verso sinistra ci condurrà ad un ghiaione, dove imbroccerete l'ultimo tratto di sentiero. Si salirà su parti rocciose, non pericolose, e gradini in legno e poi gradoni di roccia che vi condurranno al Rifugio con un ultimo sforzo.

La fatica sarà ripagata da un ampio panorama a 360°, dai quasi 2.700 metri di quota, che spazia dalla Catena del Lagorai al massiccio della Cima d'Asta.

A sinistra si stagliano le Pale di San Martino con il loro inconfondibile profilo. Continuando ancora verso sinistra, il Civetta, il Pelmo e l'Antelao. Poi si vedono: Marmolada, Tofana di Mezzo, Piz Boè. Guardando ad ovest l'Ortler e il Cevedale seguiti poi dalle Dolomiti di Brenta.

Non può naturalmente mancare l'elemento simbolo della nostra escursione: la celebre Torre di Pisa. Dalla piazzola di atterraggio per elicotteri, a qualche metro dal rifugio, avrete un primissimo piano delle formazioni rocciose della conca del Latemar, con la leggendaria torre inclinata, alta circa 40 metri, il cui nome è ispirato dalla somiglianza con la sua omonima in Toscana.



Durata: 3 ore circa

Dislivello: +850 m partendo da Pampeago

Punto più alto: 2681 m                      Difficoltà: MEDIO (E)

Al rifugio Torre di Pisa a 2671 metri s.l.m. ammiriamo il torrione che ricorda la Torre di Pisa. Qui pernottiamo.

=====

## Giorno 2

Dal Rifugio Torre di Pisa si imbrocca il sentiero n° 516 in direzione Forcella dei Camosci. Superata la piazzola di atterraggio dell'elicottero, si scende tra le rocce e si continua in mezzo a torrioni di roccia. Nel tratto pianeggiante si incontra un bivio segnalato dalle tradizionali tabelle CAI-SAT. Si prosegue il percorso sul sentiero n° 516/B che porta al bivacco Latemar A. Sieff, camminando dapprima sui sassi bianchi, poi su tratti erbosi con qualche fioritura alpina.

La discesa è lieve, poco impegnativa e riusciamo a goderci la splendida vista sulle guglie maestose del Latemar sulla sinistra. Questa porzione della montagna è chiamata Schenon del Latemar per la sua forma che ricorda una grande schiena. Sosta al Bivacco Latemar A. Sieff

Poco più in basso, in una conca, scorgiamo il tetto di lamiera, bianco e rosso, del bivacco Latemar A. Sieff.

Raggiungiamo il bivacco (2.365 m). Nelle vicinanze è presente anche una sorgente d'acqua. A sinistra sono ben visibili le Pale di San Martino e a destra i picchi aguzzi della Catena del Lagorai.

Inizia ora il tratto più impegnativo del percorso. Dopo un centinaio di metri in lieve discesa fra l'erba, il sentiero inizia a scendere in maniera decisa per 400 metri. Lungo questo tratto bisogna fare attenzione a dove si mettono i piedi ed è consigliabile l'uso dei bastoncini da trekking per avere più equilibrio e stabilità. Ogni tanto ci fermiamo per osservare il paesaggio. Le pareti di roccia cambiano forma, qui sono molto verticali. Davanti c'è la Valsorda: nella parte bassa è ricoperta da una foresta di abeti rossi, tranne per un piccolo pascolo, sulla sinistra, dove si intravede una baita.

Continuiamo la discesa. C'è un breve tratto attrezzato con fune metallica, utile per superare agevolmente alcune rocce. Raggiungiamo infine il bosco e l'ombra. Il tratto di sentiero nel bosco è ancora in discesa, ma prosegue più dolce. Seguiamo sempre i segnali CAI, bianchi e rossi, per non perdere la direzione. Se osservate bene, su un grosso sasso troverete anche i graffiti rossi lasciati dai pastori che, dalla metà del XVII secolo alla metà del XX secolo, trascorrevano l'estate quassù a pascolare le capre e le pecore. Poco oltre, incontrerete una tabella in legno con una

mappa stilizzata del percorso per chi decidesse di intraprenderlo, in salita osservando il percorso di salita si apprezza ancora di più il cammino appena compiuto.

Continuiamo la discesa e attraversiamo il letto asciutto di un torrente per arrivare alla strada forestale. Proseguiamo sulla strada forestale continuando a scendere di quota. Più avanti, abbandoniamo la strada forestale per proseguire sul sentiero n° 516 che scende accanto al torrente. Qui inizia il percorso della “cava delle bore”, ripristinato nel 2017. Rappresenta una testimonianza dell'ingegno delle comunità locali.

Molti anni fa non esistevano mezzi meccanici per il lavoro nel bosco. Durante l'estate i boscaioli tagliavano gli alberi, pulivano i tronchi dai rami e preparavano le cataste. Per trasportare il legname a valle i nostri bisnonni hanno costruito dei canali di pietra e legno che, d'inverno, con il ghiaccio e la neve diventavano scivoli veloci. Assomigliano ad una pista da bob. Il sentiero n° 516 ripercorre a tratti il bordo di questo scivolo che si è mantenuto nel tempo. In alcuni punti, per superare le pareti rocciose e le gole, si alza di qualche metro.

Questo tratto in discesa è completamente all'ombra, immerso nella rigogliosa foresta di abeti rossi. La temperatura è fresca, l'aria umida del bosco ha un profumo forte, diverso dai tratti soleggiati.

Attraversamento dei tre ponti e arrivo a Forno (frazione di Moena).

Tempo indicativo: 5,5/6 ore

Dislivello: -1506 m

Difficoltà: EE

### Via Ferrata dei Campanili.



Dal rifugio prendiamo il sentiero n° 18 in direzione della Forcella dei Camosci da qui verso Forcella dei Campanili. Da qui ha inizio la Via Ferrata dei Campanili.

Dopo aver ammirato il lago di Carezza, laggiù in basso, ci imbraghiamo e partiamo per una serie di cenge intervallate da roccette e forcelle che attraversano questo versante. Giunto sotto il dosso roccioso della Torre Diamantidi ora siamo a 2750 m da qui si può salire su roccette e tracce di sentiero fino a raggiungere la vetta (2842 m).

Scendiamo quindi lungo lo stesso sentiero per proseguire il secondo tratto della ferrata che conduce alla forcella grande del Latemar (2620 m). Qui finisce la Via Ferrata dei Campanili. Arriviamo al Bivacco Rigatti (2.620 m) per tracce di sentiero e roccette saliamo fino alla cresta per raggiungere la cima dello Schenon del Latemar (2796 m). Da qui si continua verso est sempre con saliscendi (più scendi che sali) passando per la zona “Gole Negre”

Molti passaggi sono franosi, altri senza appigli per i piedi (aderenza) e altri vanno disarrampicati. **Si tratta di un itinerario interessante e vario, ma tecnicamente non banale, con alcuni passaggi di I grado.**



Piegando verso nord si scende ripidi alla Forcella Piccola del Latemar (2526 m) si imbecca a destra il sentiero n. 517/B che attraversa Cima Pope da qui si scende a Malga Vallaccia (1983 m) da qui si prosegue in direzione del Passo Costalunga (1.745 m), punto conclusivo dell'itinerario.

Tempo indicativo: circa 4 ore di salita e 2,5 ore di discesa.

Dislivello: +450/-1460 mt

Difficoltà: EEA

=====

### **NOTE:**

**Attrezzatura:** È a carico dei singoli partecipanti la verifica preventiva del corretto funzionamento dell'attrezzatura eventualmente richiesta per poter partecipare all'escursione. È facoltà degli accompagnatori escludere dall'escursione i partecipanti in possesso di attrezzatura/materiale non conforme o non idoneo allo scopo. In caso di dubbi, si prega di contattare gli accompagnatori con congruo anticipo.

**Regolamenti:** Si invita tutti i partecipanti a prendere visione dei regolamenti per le escursioni disponibili sul nostro sito: [www.gaep.it](http://www.gaep.it).